

## Amniocentesi addio, basterà l'esame del sangue

ROMA Amniocentesi addio. Il fastidioso esame pre-natale, ben conosciuto da tutte le mamme ultra trentacinquenni e non, potrebbe salutarci definitivamente. Entro l'anno un semplice prelievo di sangue sarà sufficiente ad effettuare l'analisi cromosomica del feto, con la possibilità di individuare l'85% delle malattie più diffuse. I risultati ottenuti finora, spiegano i ricercatori, mostrano una corrispondenza perfetta con quelli ottenuti tramite amniocentesi. La nuova tecnica è stata presentata a Roma, nel congresso dell'Associazione mondiale di medicina della riproduzione ed è in via di validazione nelle università di Perugia, Milano e Torino. Gian Carlo Di Renzo, direttore della clinica ostetrica e ginecologica dell'università di Perugia e coordinatore della ricerca, esprime soddisfazione per i risultati ottenuti e parla degli enormi vantaggi della

nuova tecnica: «Il prelievo di sangue potrà ridurre drasticamente il ricorso ad esami come amniocentesi e analisi dei villi coriali, che comportano un seppur minimo rischio d'interruzione di gravidanza. Fino a mille donne abortiscono ogni anno per analisi inutilmente rischiose». Da almeno venti anni i ricercatori di tutto il mondo inseguivano la possibilità di catturare le cellule fetali presenti nel sangue materno e, soprattutto, di averne a disposizione un numero sufficiente per l'analisi cromosomica. «La nuova tecnica nata in Italia - spiega ancora Di Renzo - è riuscita a moltiplicare le cellule fetali fino ad ottenere una ogni cento cellule materne, un numero adeguato a tracciare la mappa cromosomica del feto». Il prelievo permetterà soprattutto di analizzare cinque cromosomi, tra cui quello responsabile della trisomia 21 o sindrome di Down.

Sondaggio Eurisko per i Valdesi, che lanciano la campagna dell'8 per mille. Chi li «finanzia» di più? Cattolici e gente di sinistra

## «Luther King? È cattolico»: gli italiani nel caos delle religioni

Roberto Monteforte

ROMA Il fatto è clamoroso. Per il 16% degli italiani lo scrittore ebreo Primo Levi, sopravvissuto al campo di sterminio di Auschwitz, sarebbe stato di religione «cattolica». E ancora: per il 18% sarebbe «cattolico» anche il pastore battista Martin Luther King, premio Nobel per la pace e protagonista della lotta contro la segregazione razziale negli Usa. Questo è il risultato di un'indagine dell'Eurisko commissionata dalla Tavola Valdese e Metodista. Quello che emerge con chiarezza dall'indagine è che gli italiani, cattolici per «tradizione familiare» ma sempre meno praticanti, si mostrano disorientati in tema di religioni. Se conoscono l'esistenza dell'islamismo, del buddismo e dell'ebraismo si trovano nella più grande confusione quando si parla di confessioni cristiane. Emergono tendenze ad identificare religione cristiana con Chiesa cattolica. Se il 91% degli intervistati ha sentito parlare di religione protestante, solo il 59% afferma di orientarsi tra le varie confessioni e appena l'8% afferma di conoscere abbastanza bene la

chiesa valdese. Eppure siamo in Europa ed oltre a quella della Chiesa di Roma andrebbero conosciute le ben radicate tradizioni delle Chiese protestanti e ortodosse. È un problema di informazione e di cultura. Lo ha sottolineato il moderatore della Tavola Valdese e Metodista, pastore Gianni Gianre, presentando ieri la campagna per la sottoscrizione di contributi per l'8 per mille a favore dell'Unione delle chiese valdesi e metodiste. «Si punta a spiegare quale è la realtà della nostra Chiesa, cosa siamo e cosa facciamo» spiega il pastore. È una risposta a quanto emerge dall'indagine Eurisko. I dati sono confortanti e al tempo stesso impegnativi. Intanto è interessante l'identikit di quel 2% dei contribuenti che si dichiara convinto di destinare alla Chiesa evangelica Valdese e Metodista la propria quota dell'otto per mille. Si tratta in maggioranza di giovani, di cattolici (per il 73%) «praticanti» e impegnati, di cittadini collocati prevalentemente e decisamente «a sinistra» (il 24%). Ma perché i contribuenti optano per chiese valdesi e metodiste? È una scelta che esprime una forte «stimatura» e «simpatia» rileva l'indagine. Gli italiani che conoscono il protestantesimo, soprattutto

quelli più giovani, ne apprezzano la maggiore libertà e responsabilità individuale, la minore rigidità riguardante sia i ministri del culto (l'apertura al sacerdozio femminile e la possibilità di sposarsi) e poi «la maggiore coerenza di comportamento». Conta molto anche l'assoluta trasparenza nella destinazione dei proventi dell'8 per mille. Il reddito - conto sull'uso dei 4.191.772,66 di euro incassati nell'anno 1999 è analitico, sino all'ultimo centesimo. Il loro utilizzo è «laico»: sono stati impegnati esclusivamente in attività di solidarietà e assistenza sociale in Italia e per combattere la fame nel mondo. «Non un euro è destinato all'attività di culto» ha sottolineato il moderatore Gianre. Se vi fosse maggiore informazione la percentuale del 2% potrebbe crescere sino all'11% ed oltre. Da qui la scelta di impostare la campagna di quest'anno proprio sull'identità della Chiesa evangelica Valdese e Metodista. «La speranza è quella di offrire ai contribuenti un'immagine per quello che è fatto siamo. Questi sono quelli a cui voi date fiducia» spiega Gianre. «E senz'altro un dato di fiducia e simpatia, che però esprime anche una esigenza di maggiore informazione» sottolinea la pastora Ma-

ria Bonafede, vice-moderatore della Tavola Valdese. «Forse abbiamo carenze e timidezze per parlare di noi - continua Bonafede - ma è un dato oggettivo che in Italia l'irrelevanza delle minoranze religiose dipende anche da altri fattori». E sono presto indicati: la scarsa attenzione dei media ai fenomeni religiosi e l'attuale insegnamento della religione nelle scuole che si chiede sia più «laica» e dia conto delle diverse confessioni religiose.

La conferenza stampa è stata anche un'occasione per denunciare l'assoluto silenzio del governo Berlusconi di fronte alla richiesta di revisione dell'Intesa con lo Stato italiano avanzata dalla Tavola valdese che ha chiesto di accedere alla distribuzione delle quote dell'8 per mille per le quali i contribuenti non hanno espresso preferenze. Il moderatore Gianni Genre ha sottolineato «il silenzio di Palazzo Chigi» e come «in fatto di Intese con le altre fedi religiose tutto sia bloccato». È la ragione è che in attesa di un'intesa sono gruppi religiosi, come i Testimoni di Geova ed i musulmani, che sperano di vedersi riconosciuto questo diritto previsto dalla Costituzione. E pronunciarsi per Berlusconi è scomodo.

## Espulsioni facili, la Cassazione dice no

Milano, vince il ricorso il marocchino bloccato mentre stava mettendosi in regola: multa al prefetto

Giuseppe Caruso

MILANO Lo avevano buttato fuori dall'Italia come un appestato, con una libera interpretazione della legge Bossi-Fini ed in spregio ai principi dell'ordinamento giuridico. Ieri Said Zarigue, cittadino marocchino che lavorava come cameriere in un noto locale milanese, ha avuto finalmente giustizia. La prima sezione civile della Corte di Cassazione ha infatti accolto il suo ricorso, annullando il decreto di espulsione e condannando il prefetto di Milano, Bruno Ferrante, a pagare le spese di giudizio, che ammontano a 550 euro. Inoltre la Corte ha annullato il divieto di rientro a Said per 10 anni.

La trappola La vicenda inizia il 31 marzo del 2003, quando Said Zarigue viene convocato in prefettura assieme al suo datore di lavoro per la stipula del contratto ed il rilascio del permesso di soggiorno. Il proprietario del ristorante presso cui lavorava Said era infatti molto soddisfatto del lavoro svolto dal marocchino ed aveva completato le pratiche per l'istanza di regolarizzazione. Ma quell'appuntamento in realtà era una vera e propria imboscata.

In Marocco, alla svelta Zarigue ed il suo datore di lavoro se ne sono resi conto una volta davanti allo sportello della prefettura che gli era stato indicato. Hanno trovato però alcuni funzionari che dissero a Said di seguirli, da solo, nell'ufficio immigrazione, senza specificare il motivo. Una volta raggiunto l'ufficio, Zarigue viene preso in consegna da alcuni agenti della questura che gli notificano il decreto di espulsione e lo accompagnano nel centro di detenzione di via Corelli. L'espulsione viene convalidata dal tribunale e Said si ritrova in Marocco nel giro di pochi giorni. Senza sapere il perché, senza conoscere il motivo per cui la sua domanda di regolarizzazione era stata respinta ed essendo

## il buen retiro del premier



Il bunker di Berlusconi in costruzione. Per gentile concessione de «La Nuova Sardegna»

## Si fa costruire un bunker in Costa Smeralda. «Perché? Segreto di Stato»

OLBIA Per il momento è un cantiere nascosto da un telo verde, una montagna di tubi in mezzo alla macchia mediterranea e davanti al mare, tutelato da un segreto di Stato. È la struttura che, in questi giorni, sorge a poche decine di metri dalla Certosa, la casa delle vacanze del premier. Sui lavori, come annunciato anche ieri dal quotidiano *La Nuova Sardegna*, solamente ipotesi. Come quella che nella montagna ci sarebbero i lavori in corso per «la costruzione di un tunnel in grado di collegare la Certosa con il mare». Inutile poi sarebbe cercare di avvicinarsi all'area: la zona è presidiata da un servizio di vigilanza che fa scattare

all'istante l'intervento dei carabinieri. A sollevare qualche dubbio sulle opere e sulle concessioni edilizie è il consigliere comunale di Olbia Achenza (Ds): «L'unica risposta dell'amministrazione è: segreto di Stato». Così si aggira la richiesta di concessione edilizia, perché le autorizzazioni partono direttamente dalla Prefettura e dal ministero dell'Interno. «Cosa farà Berlusconi - si chiede Achenza - quando il suo mandato parlamentare e di primo ministro terminerà e non ci saranno più i motivi di segretezza di Stato: demolirà tutte le opere o chiederà il condono?». **d.m.**

## Brescia

Immigrato infilzato nella cancellata  
Alcuni passanti: «Lasciatelo lì...»

Virginia Lori

MANERBIO (BRESCIA) Un marocchino con regolare permesso di soggiorno di 45 anni di Verolavecchia è rimasto infilzato mercoledì notte scorsa a una coscia, cercando di scavalcare l'inferriata di una abitazione e, mentre i soccorritori cercavano di toglierlo dalla cancellata senza provocare un'emorragia, qualche passante ha anche detto: «Lasciatelo lì». È accaduto a Manerbio, nella Bassa Bresciana, dove si è sentito improvvisamente provenire dalla strada un urlo e alcune persone sono accorse, mentre altre hanno chiamato il 118 e i carabinieri.

Poiché era impossibile togliere l'uomo dall'inferriata, per il rischio che la ferita si aprisse causando una emorragia, è stato necessario chiamare addirittura i vigili del fuoco. Anche il loro intervento per liberarlo è stato però piuttosto complicato, mentre quattro infermieri reggevano l'uomo che continuava a urlare per il dolore.

All'episodio hanno assistito diverse persone e alcune di loro, secondo testimoni, hanno commentato: «È adesso chi paga il cancello?» oppure «perché non lo lasciate lì?».

L'immigrato è stato infine portato all'ospedale di Manerbio dove gli è stata estratta la parte della sbarra che si era conficcata nella coscia.

La prognosi di guarigione è di venti giorni e l'ipotesi di reato che si sta valutando nei suoi confronti è di violazione di domicilio.

trattato come un pericoloso delinquente da portare via dall'Italia il più velocemente possibile.

**Abuso di legge** Il suo avvocato, Paolo Oddi, ricostruendo l'intera vicenda, addossa le principali responsabilità «al ministero degli Interni e nel nostro caso alla persona della dottoressa D'Ascenzo. Lei è la coordinatrice dell'ufficio immigrazione del dicastero ed a lei si deve la circolare datata dicembre 2002 in cui si spiega, contro qualsiasi norma giuridica, che in caso di motivi ostativi, l'immigrato deve essere espulso immediatamente e soltanto in un secondo momento deve essere data comunicazione del motivo per cui la sua domanda di regolarizzazione è stata respinta. La cosa più incredibile però non è questa, già di per sé da primato, ma il fatto che secondo la circolare l'immigrato non debba mai essere mai informato del motivo. Come se non fosse una persona. L'intervento del ministero era in un certo «voluto» dalla legge Bossi-Fini, che prevede l'espulsione soltanto alla chiusura dell'istanza di regolarizzazione, se respinta. Peccato però che la stessa legge non specifichi quando l'istanza debba essere considerata chiusa».

**Senza un perché** «Il buon senso ed i principi dell'ordinamento giuridico» continua Oddi «fanno considerare chiusa la pratica quando ne viene data comunicazione all'interessato. La Corte di Cassazione ci ha dato ragione, fornendo la stessa interpretazione di molti giudici che a Milano avevano dichiarato nulle alcuni decreti di espulsione. In questo senso il mio cliente è stato sfortunato, perché a lui era toccato un giudice che invece aveva convalidato il suo rimpatrio forzato. La cosa più assurda è che ancora oggi noi non conosciamo il motivo per cui la domanda di regolarizzazione presentata da Said e dal suo datore di lavoro è stata respinta». Ma almeno, da ieri, Said Zarigue è libero di tornare in Italia quando vuole.

Vladimiro Frulletti

Il nuovo Statuto: respinta con i voti dell'Ulivo e di Prc la proposta delle destre per limitarlo solo a quelle eterosessuali. Arcigay: una decisione storica

## Il primato della Toscana: sì al riconoscimento delle coppie gay

FIRENZE «La Regione persegue, tra le finalità principali... il riconoscimento delle altre forme di convivenza». Così da ieri, quando è stato approvato anche l'ultimo articolo del nuovo Statuto, la Toscana ha messo nero su bianco e nella sua carta «costituzionale» (articolo 4) il principio che accanto alla famiglia «fondata su matrimonio» ci sono, esistono anche le coppie di fatto. E lo ha fatto, grazie ai voti del centrosinistra e di Rifondazione, senza porre alcun limite al termine «convivenza». Un emendamento presentato da Forza Italia volto a limitare il riconoscimento solo alle coppie stabili e composte da persone di sesso diverso è stato respinto. Così come è stato bocciato quello dell'Udc che invece voleva cancellare del tutto la frase sulle convivenze. E con questo voto significa che il consiglio regionale ha voluto espressamente stabilire che quando parla di «altre forme di convivenza» ci sono tutte, sia quelle composte da un uomo e una donna, sia quelle formate da due persone dello stesso sesso. Purtroppo però è stata respinta anche la proposta di Rifondazione di aggiungere anche il termine «tutela» a fianco del riconoscimento. Ma nonostante questo ne la Toscana per il momento è la prima Regione che nel proprio Statuto inserisce una norma così avanzata. Tanto che l'Arcigay Toscana, attraverso il suo presidente Alessio De Giorgi, parla

espressamente di «decisione storica» anche perché sempre nello Statuto, ricorda De Giorgi, è stato inserito il principio che «l'orientamento sessua-

le non può essere causa di discriminazione». Soddissfatti anche il deputato Ds (e fondatore di Arcigay) Franco Grillini e la collega dei Verdi Luana

Zanella che si augurano che il voto della Toscana rappresenti una spinta per il Parlamento affinché vari la legge sui diritti delle coppie di fatto.

Mentre la consigliera regionale Ds Giulia Rodano si lamenta che il Lazio non abbia seguito la strada della Toscana. Che come dice l'Arcigay «con

questa decisione si colora dei valori dell'Europa» e anche per questo motivo che a metà giugno proprio in Toscana si terrà il Gay Pride nazionale.

Del resto la Toscana già nel 1996, nella legge sui bandi per l'assegnazione delle case popolari, stabilì il criterio che «hanno diritto a partecipare al bando anche persone non legate da vincoli di parentela o affinità qualora la convivenza sia finalizzata alla reciproca assistenza morale e materiale, sia instaurata e duri stabilmente da almeno due anni». Senza alcuna distinzione, già otto anni fa, fra coppie etero e omo.

**CGIL**

**La CGIL e il Novecento italiano**

UN SECOLO DI LOTTE, DI PASSIONI, DI PROPOSTE PER I DIRITTI E LA DIGNITÀ DEL LAVORO

realizzato dal regista **Oдино Artoli**

Una videocassetta con filmati, interviste, materiale inedito, raccolti e presentati con la consulenza storica della **Fondazione Giuseppe Di Vittorio**

in edicola con **l'Unità** a soli **4,90 euro** in più

**l'Unità** Abbonamenti Tariffe 2004

	quotidiano Italia	quotidiano estero	quotidiano + internet	internet
12 MESI	7GG € 296	€ 574	€ 308	€ 132
6 MESI	7GG € 153	€ 344	€ 165	€ 66
	6GG € 131			

• postale consegna giornaliera a domicilio  
• coupon (leggero per il ritiro della copia in edicola)

• carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nelle causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivete a: abbonamenti@unita.it oppure telefonate all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **l'Unità**

**MILANO**, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6662211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 58, Tel. 0131.44552  
**AOSTA**, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.291424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BAIRI**, via Amendola 160/5, Tel. 080.5485111  
**BIELLA**, via Roma 5, Tel. 015.8491212  
**BOLIGNA**, via Parmeggiani 8, Tel. 051.8494626  
**BOLIGNA**, via del Borgo 101/b, Tel. 051.4210855  
**CAGLIARI**, via Sarno 14, Tel. 070.303838  
**CASALE MONF.**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
**CATANIA**, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7305311  
**CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961.724900-725129  
**CISENZA**, via Montebello 39, Tel. 0584.72527  
**CUNEO**, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.603122  
**FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

**FIRENZE**, via Turicchia 9, Tel. 055.6821553  
**GENOVA**, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.5300701  
**GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0322.913639  
**IMPERIA**, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.6508411  
**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**PADOVA**, via Montebello 6, Tel. 049.8734711  
**PALERMO**, via Lincolno 19, Tel. 091.6230511  
**REGGIO C.**, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
**REGGIO E.**, via Brigata Peggio 32, Tel. 0522.268511  
**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
**SARONNO**, via Roma 176, Tel. 0194.501555-501556  
**SAVOINA**, p.zza Marconi 3/c, Tel. 019.814801-811182  
**SIRACUSA**, via Taracati 39, Tel. 0931.412131  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9.00-13.00 / 14.00-18.00**

**Sabato ore 15.00-18.00 / Domenica ore 17.30-18.30 Tel. 06.696.646.395**

Tariffe base: 5 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

I familiari annunciano la scomparsa improvvisa del loro amato

**GIORGIO ZANELLI**

Un esempio di onestà sia alla famiglia e di militanza al Partito. Ne annunciano i funerali sabato alle ore 14 alla Certosa di Bologna.

Bologna, 7 maggio 2004

**7 maggio 2003** **7 maggio 2004**

Ad un anno dalla scomparsa del caro compagno

**NINO PAVONI**

lo ricordano con affetto la moglie Flora, il figlio Gianpiero con Barbara, la nipote Giulia, la sorella Lidia.

Torino, 7 maggio 2004

**7 maggio 1989** **7 maggio 2004**

Caro

**ATTILIO**

Il tempo non ha cancellato il nostro amoroso ricordo. Carla e Maurizio